



Museo cantonale
di storia naturale
Locarno
Mandati di studio
in parallelo



Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento delle finanze e dell'economia



Museo cantonale di storia naturale – nuova sede



Introduzione

Situato nel Palazzetto delle scienze, all'interno del comparto del Centro studi di Lugano, il Museo cantonale di storia naturale necessita allo stato attuale di una ristrutturazione degli spazi espositivi, delle installazioni dedicate alla conservazione dei reperti e delle officine, nonché l'adeguamento alle attuali normative tecniche e di sicurezza. Dopo la decisione del Consiglio di Stato, di luglio 2015, di abbandonare il progetto di Museo del territorio, l'anno successivo sul Foglio ufficiale è stato pubblicato un avviso per la "Raccolta di proposte per la realizzazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale" con l'obiettivo di ottenere un elenco completo e strutturato di possibili sedi. La valutazione delle diverse località candidatesi ha coinvolto il Dipartimento delle finanze e dell'economia (Sezione della logistica), il Dipartimento del territorio (Divisione dell'ambiente e Direzione del Museo). L'analisi comparativa delle idoneità strategiche, paesaggistiche, pianificatorie, infrastrutturali e architettoniche, comprendenti anche considerazioni relative i costi d'investimento e i tempi di realizzazione, ha favorito il comparto di Santa Caterina a Locarno di proprietà della Repubblica e Cantone Ticino. Su queste basi, il 20 dicembre 2017, il Consiglio di Stato ha approvato il trasferimento del Museo dalla sua attuale sede di Lugano a Locarno.

La scelta di quest'area è stata dettata da una pluralità di aspetti, tra i quali, la possibilità di valorizzare un comparto

di proprietà dello Stato, unico nel suo genere, e di riqualificare un complesso monastico pregiato e protetto in grado di produrre vantaggiosi impulsi anche di natura urbanistica. La presenza di superfici disponibili per nuove edificazioni e di edifici con spazi idonei a una pianificazione a tappe per futuri ampliamenti o cambi di destinazione, la posizione centrale rispetto alla città, l'accessibilità con i trasporti pubblici, privati, in bicicletta e a piedi, la messa in rete con istituzioni scientifiche e socio-culturali, nonché la possibilità di poter disporre di un incantevole e suggestivo spazio verde al centro della città, oggi precluso al pubblico, completano le motivazioni alla base della scelta.



Procedura

Considerate le peculiarità e il valore storico-culturale del complesso, le specificità tecniche, funzionali e dimensionali del Museo, le esigenze degli attuali fruitori del complesso, come pure le tematiche pianificatorie e il contenimento dei costi, è emersa la necessità di coinvolgere gli attori interessati, nonché di valutare le modalità d'intervento attraverso un approfondimento progettuale che garantisse l'inserimento armonioso della nuova realtà museale in tale contesto pregiato e protetto, valorizzando al contempo l'insieme del comparto. A questo scopo il Consiglio di Stato ha deciso di avvalersi della procedura dei mandati di studio in parallelo, definita dal Regolamento SIA 143. Tale procedura ha anche permesso di condividere la nuova impostazione urbanistica con gli enti preposti, Città di Locarno, Ufficio della pianificazione locale, Direzione del Museo e Ufficio dei beni culturali.

Obiettivi

Gli obiettivi dei mandati di studio prevedevano di determinare le basi per la realizzazione della nuova sede del Museo cantonale di storia naturale e di valutare le specifiche per la procedura di variante di Piano Regolatore Particolareggiato del Centro storico, definendo i presupposti e le azioni necessarie per la sua organizzazione, considerando gli aspetti di tutela del complesso, le sue relazioni con il contesto e ponendo le condizioni per il successivo concorso di architettura. In tal senso, per lo sviluppo del comparto è stato richiesto di considerare i seguenti aspetti:

- l'inserimento armonioso della proposta elaborata e del programma museale all'interno del comparto, di valore storico culturale, considerando anche gli aspetti di armonizzazione con il contesto urbano e paesaggistico nel suo insieme;
- la creazione di una nuova centralità urbana di carattere pubblico, che completasse, rafforzasse e preservasse gli aspetti significativi del comparto, in particolare avvalorando lo spazio interno del complesso monastico e conservando in modo preponderante le peculiarità del bene culturale;
- il potenziamento delle sinergie con le realtà culturali, turistiche e scolastiche esistenti, nonché le relazioni con gli spazi pubblici del centro storico della città;

- l'affinamento dell'idea e delle soluzioni tecnico-logistiche della nuova sede museale attraverso chiare indicazioni per lo sviluppo degli spazi museali, amministrativi, divulgativi e di ricerca, nonché delle loro relazioni con l'esistente;
- la promozione di eventuali sinergie tra esigenze cantonali e comunali all'interno del processo pianificatorio e progettuale dell'intera area;
- la verifica delle necessità del comparto in materia di mobilità e l'adozione di misure che ne promuovessero le relazioni con il contesto comunale e l'accesso per l'operatività della struttura museale;
- la sostenibilità dell'intervento dal punto di vista finanziario e dello sviluppo dei contenuti nel tempo, considerando anche le ipotesi di mantenimento e di utilizzo futuro degli edifici esistenti attraverso un loro cambio di destinazione pianificato a tappe nel rispetto degli accordi tra Stato e autorità Diocesana;
- la definizione dei parametri pianificatori del comparto a supporto della procedura di variante di Piano Regolatore Particolareggiato del Centro storico e dell'avvio del successivo concorso d'architettura.



Comparto di Santa Caterina

Comparto

Il comparto sorge a Locarno su un fondo di proprietà della Repubblica e Cantone Ticino ed è caratterizzato da una superficie in declivio di 11'490 mq. Esso è parte di un contesto particolarmente favorevole e pregiato, contraddistinto da una importante concentrazione abitativa e da una considerevole affluenza turistica.

Il comparto di Santa Caterina è costituito da una serie di edifici disposti marginalmente lungo il perimetro dell'alto muro di cinta conventuale, che racchiude un'ampia area verde (giardino e ortaglia) all'interno della quale sono presenti alcuni piccoli edifici accessori legati alla comunità monastica. Il complesso è composto dalla Chiesa di Santa Caterina (di origine medievale, riedificata all'inizio del XVII secolo), il Monastero delle suore agostiniane, il giardino, l'ortaglia, l'Istituto Santa Caterina e alcuni edifici accessori. Il tutto circondato da un alto e possente muro, realizzato in gran parte in pietrame naturale. A settentrione, al di fuori delle mura ma ancora sul sedime appartenente al comparto, si trovano alcuni edifici civili di inizio Novecento: Palazzo Fonti, due Ville e una cabina di trasformazione elettrica.

Il complesso del Monastero delle suore agostiniane di Santa Caterina si caratterizza dunque per i suoi valori storici, artistici, architettonici e urbanistici, che ne fanno un esempio unico nel suo genere in Ticino per la singolarità dell'impianto conventuale di carattere urbano, l'essenzialità degli spazi di pertinenza e la semplicità architettonica dei suoi edifici.



Note storiche

Le prime tracce di un antico convento nell'area risalgono al 1291, quando nella Locarno medievale si stava diffondendo l'ordine religioso degli Umiliati. Al convento, in epoca cinquecentesca, si affiancarono la Chiesa dedicata a Santa Caterina, l'abitazione del preposto e le casupole dei religiosi. Nel 1616, accanto alla Chiesa, ricostruita sulla base di quella romanica, fu posata la prima pietra del nuovo Monastero destinato alle suore agostiniane. Aperto formalmente nel 1627 e dichiarato di chiusura qualche anno più tardi, l'edificio fu ampiamente rimaneggiato, subendo diverse trasformazioni e ingrandimenti. Nel 1848 il complesso conventuale diviene, a seguito dei mutamenti storici in atto, di proprietà dello Stato. Nel 1892 avvenne l'apertura dell'Istituto per educande diretto dalle suore (Collegio di Santa Caterina). Infine, nei primi anni del Novecento, venne abbattuto l'alto muro di chiusura per fare spazio a settentrione del comparto, lungo via Cappuccini, ai nuovi edifici di Palazzo Fonti e delle due Ville.

Tutela

Gli edifici e gli spazi liberi di pertinenza del complesso monastico conservano a tutt'oggi le caratteristiche e il significato originali, nonostante le trasformazioni avvenute nel tempo. La tutela quale bene culturale immobile d'interesse cantonale ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC) si estende ai seguenti edifici e manufatti: la Chiesa, il Monastero, il giardino, l'ortaglia, l'Istituto, come pure gli edifici di servizio annessi, ossia il lavatoio, l'ossario, il deposito, l'edificio rurale e il pollaio oltre il muro di cinta nella sua totalità. Non sono compresi nella tutela cantonale gli edifici presenti a settentrione, lungo via Cappuccini: Palazzo Fonti, le due Ville e la cabina di trasformazione elettrica. Il comparto ha pure un obiettivo di salvaguardia A (conservazione della sostanza) nell'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere (ISOS).



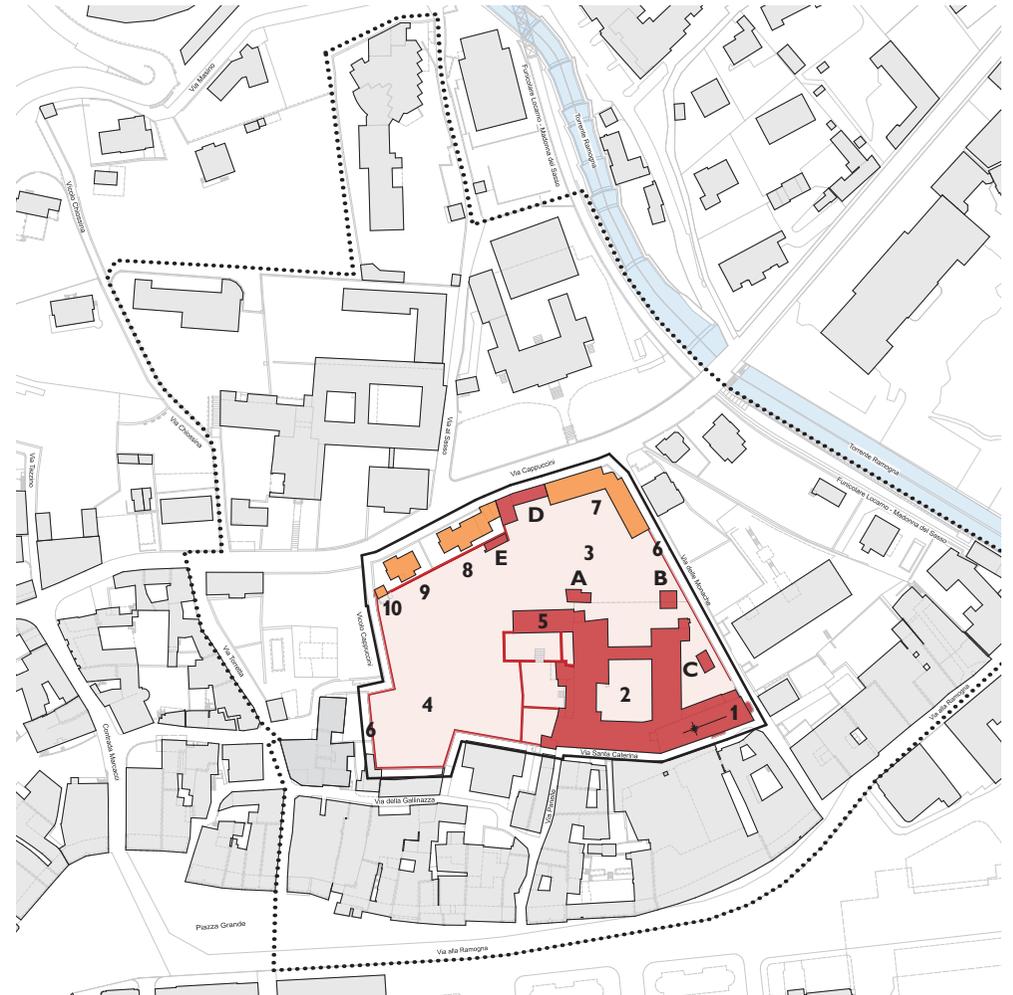
Edifici tutelati (LBC del 1997)

- 1** Chiesa
- 2** Monastero di S. Caterina
- 3** Giardino
- 4** Ortaglia
- 5** Istituto S. Caterina
- 6** Muro di cinta
- A** Lavatoio
- B** Ossario
- C** Deposito
- D** Edificio rurale
- E** Pollaio

Edifici non tutelati

- 7** Palazzo Fonti
- 8** Villa via Cappuccini 9
- 9** Villa via Cappuccini 11
- 10** Cabina di trasformazione elettrica

..... Perimetro di riferimento
 ——— Perimetro d'intervento



Il Museo



Descrizione del Museo

Dalla sua istituzione, avvenuta nel 1976, il Museo cantonale di storia naturale ha visto aumentare i propri compiti, anche in rapporto agli attuali standard richiesti in ambito scientifico e divulgativo. Negli anni il suo ruolo è cambiato trasformandosi da “archivio” a “laboratorio culturale”, dimodoché l'attuale sede del Museo non soddisfa più i fabbisogni e le esigenze di un istituto proiettato verso il futuro. Questo si è tradotto, nel programma dei mandati di studio, nella richiesta di un impianto museale che prevedesse due entità principali, cooperanti a livello programmatico e funzionale, denominate:

Istituto (back office – spazi di lavoro)

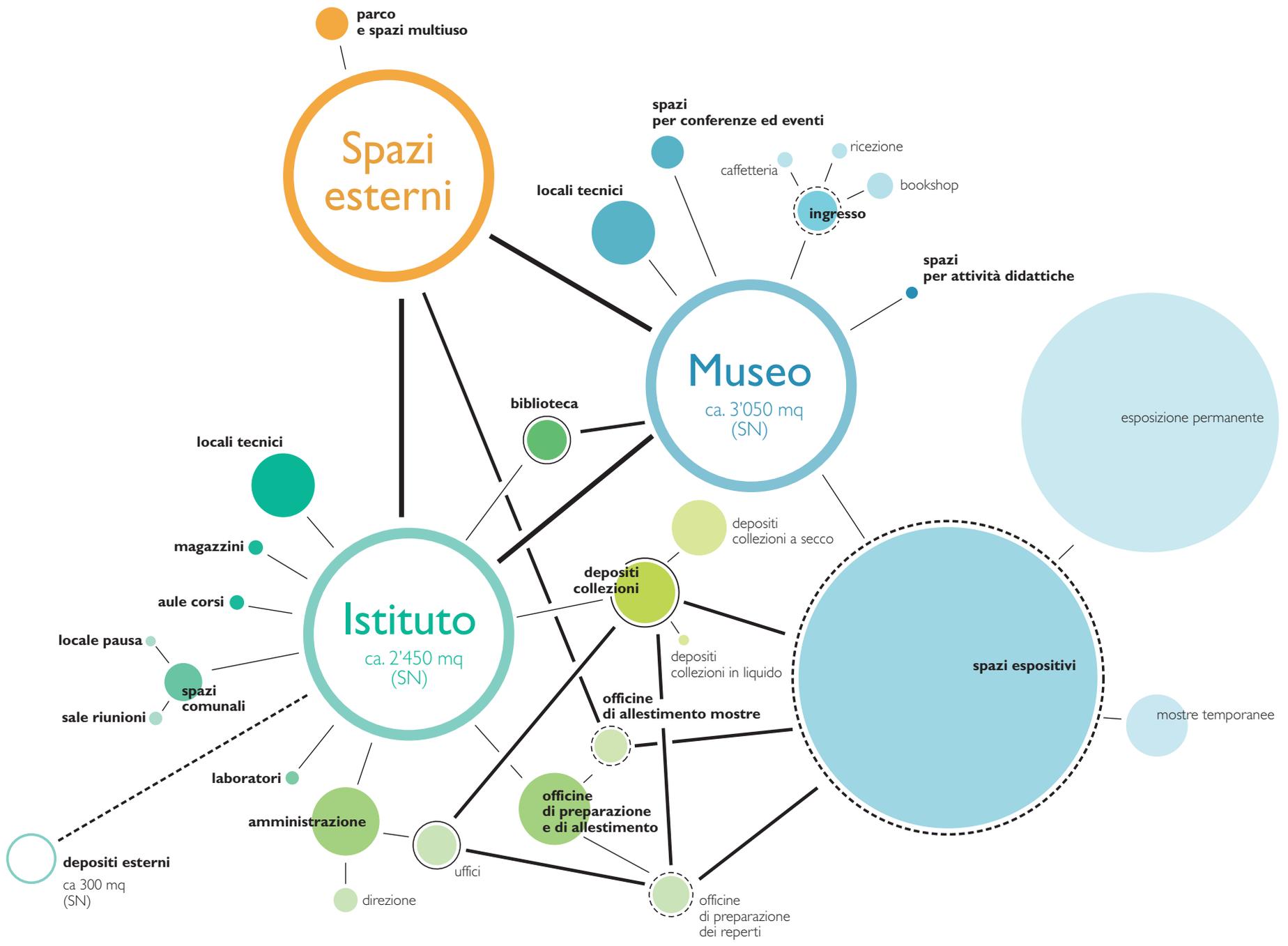
È l'area scientifica nella quale si svolgono le attività di ricerca, documentazione, conservazione e formazione. In questa entità trova spazio anche la parte amministrativa del Museo.

Museo (front office – spazi per il pubblico)

È l'area divulgativa nelle sue varie declinazioni, nella quale si svolgono le attività di mediazione culturale, quali l'esposizione permanente e le mostre temporanee, le manifestazioni e le attività didattiche, le conferenze e le pubblicazioni.

Il fabbisogno totale di superfici nette (SN) per lo sviluppo dell'impianto museale è stato indicato in circa 5'500 mq, dei quali circa 2'450 mq dedicati agli spazi dell'**Istituto** e circa

3'050 mq dedicati agli spazi del **Museo**, equivalenti ad una superficie lorda complessiva di circa 6'700 mq a dipendenza della sua organizzazione spaziale interna, nonché dell'opportunità di eventuali sinergie con le strutture esistenti. Per la struttura sono stati richiesti anche spazi esterni, sia ad uso museale, per lo svolgimento di attività specifiche, sia pubblico quale luogo d'incontro.



Mandati di studio in parallelo



Svolgimento

Ai mandati di studio in parallelo sono stati invitati a partecipare quattro studi di architettura:

Guscetti Architetti, Minusio, Arch. Giovanni Guscetti
Inches Geleta Architetti, Locarno, Arch. Matteo Inches
Ivano Gianola Architetto, Mendrisio, Arch. Ivano Gianola
:mlzd Architekten, Bienne, Arch. Daniele Di Giacinto



I lavori si sono articolati in vari momenti d'incontro e di dialogo tra i partecipanti invitati, il Collegio d'esperti, i consulenti e il Committente e possono essere così riassunti:

Forum d'avvio dei lavori – 22 aprile 2020

Presentazione degli obiettivi da parte del Committente, del programma dei mandati di studio e di alcuni aspetti particolari per il suo sviluppo, attraverso gli interventi specifici del Coordinatore dei mandati, del Collegio d'esperti e dei consulenti.

Sopralluogo – 29 aprile 2020

Visita del comparto da parte dei partecipanti.

Workshop 1 – 27 maggio 2020

Consegna iniziale del progetto elaborato. Ai partecipanti è stato chiesto di presentare un'idea di sviluppo urbanistico del comparto per la collocazione dei contenuti indicati nel programma, così come l'analisi delle relazioni con i comparti limitrofi e il territorio comunale, nonché una valutazione degli aspetti legati alla mobilità.

Workshop 2 – 24 giugno 2020

Consegna intermedia del progetto elaborato. Ai partecipanti è stato chiesto di presentare l'approfondimento dell'idea di sviluppo urbanistico del comparto presentata nel Workshop 1, con attenzione ad alcuni temi generali quali la sistemazione esterna dell'area conventuale, l'uso razionale delle superfici degli edifici esistenti e la loro possibile destinazione futura, nonché gli aspetti logistici di accesso all'area.

Presentazione finale – 22 luglio 2020

I partecipanti sono stati invitati a presentare la definizione dell'idea di sviluppo urbanistico del comparto presentata nel Workshop 2, con particolare attenzione ad alcuni temi generali quali le relazioni del progetto con le preesistenze di ordine storico ed urbanistico-territoriale, la destinazione degli spazi esterni di pertinenza pubblica o museale, l'accessibilità e la percorribilità dell'area, l'attuazione delle proposte dal profilo pianificatorio, la sostenibilità del progetto dal punto di vista economico e dello sviluppo dei contenuti nel tempo.

Criteri di valutazione

Il Collegio d'esperti ha analizzato i progetti considerando i criteri di valutazione predefiniti nel programma di gara e così riassumibili:

- qualità dell'analisi del contesto e delle relative problematiche a scale differenziate;
- qualità della proposta d'intervento in relazione alle condizioni storico-paesaggistiche e in sinergia con le preesistenze (beni culturali);
- identità e valorizzazione del luogo per rapporto alle sue peculiarità;
- riconoscibilità del carattere pubblico dell'intervento e qualità dello spazio accessibile al pubblico;
- qualità, funzionalità e flessibilità del programma degli spazi museali;
- inserimento in una visione d'insieme delle soluzioni in materia di infrastrutture e mobilità;
- chiarezza dei principi di attuazione e realizzabilità del concetto pianificatorio;
- praticabilità nell'ottica della sostenibilità economica e dello sviluppo dei contenuti nel tempo in base ad una realizzazione pianificata a tappe nel rispetto degli accordi tra Stato e autorità Diocesana.



Giudizio del Collegio d'esperti

Il Collegio d'esperti ha ritenuto che i lavori presentati sono scaturiti da un'attenta analisi del territorio, della documentazione di gara e dall'esame delle necessità espresse dal Committente, che sono risultate particolarmente articolate per la definizione dell'intervento urbanistico e dei suoi contenuti. I partecipanti, attenendosi sostanzialmente alle condizioni poste dal programma di gara, hanno confermato la possibilità d'inserimento della nuova struttura museale all'interno del comparto proponendo quattro diverse ipotesi di ubicazione. Le differenti collocazioni individuate sono nate dall'identificazione delle relazioni esistenti tra l'area d'intervento ed il contesto cittadino, specialmente dal riconoscimento dei rapporti tra la forma del tessuto urbano e le volumetrie di riferimento. Nel rapporto con le preesistenze, che costituiscono un tema rilevante per la pianificazione dell'area, l'inserimento della nuova sede del Museo rispetta le costruzioni presenti nella quasi totalità delle proposte formulate, individuando soluzioni concrete per lo sviluppo urbanistico del comparto.

In tal senso, le peculiari caratteristiche storico-culturali ed urbanistico-territoriali dell'area conventuale sono state mantenute e valorizzate, così come le superfici verdi con assegnazioni ed interpretazioni progettuali diverse a dipendenza delle soluzioni elaborate dai partecipanti. Inoltre, gli edifici esistenti sono stati adeguatamente considerati e valorizzati, in particolare il Monastero e Palazzo Fonti, prospettando al

loro interno contenuti correlati alla nuova sede del Museo oppure eventuali spazi di riserva nell'ambito di un razionale sfruttamento degli spazi e del sedime. Anche l'accessibilità al sedime è stata valutata promuovendo generalmente una permeabilità pedonale tale da rendere fruibile al pubblico il comparto. Inoltre, è stato confermato il principio di accessibilità veicolare all'area da via Cappuccini.

In definitiva i mandati di studio hanno permesso di verificare e confermare che i contenuti richiesti nel programma di gara potessero essere inseriti nel comparto, nel rispetto del valore storico-culturale del sito e delle preesistenze. Il Collegio d'esperti ha pure ritenuto sufficiente l'approfondimento effettuato dai partecipanti in relazione agli aspetti economici, in particolare la sostenibilità economica delle soluzioni progettuali e lo sviluppo nel tempo delle proposte elaborate, nel rispetto dei termini indicati dal Committente. L'intera procedura dei mandati di studio si è configurata come un percorso di approfondimento e di apprendimento collettivo, che ha messo a disposizione un bagaglio di conoscenze e di riflessioni sul comparto concretamente tramutabile in un bando di gara per il futuro concorso d'architettura.

Ipotesi raccomandata

Le discussioni seguite alla presentazione finale hanno portato il Collegio d'esperti a raccomandare all'unanimità la proposta dell'Architetto Giovanni Guscetti dello Studio d'architettura e pianificazione Guscetti Architetti di Minusio.



Ipotesi raccomandata

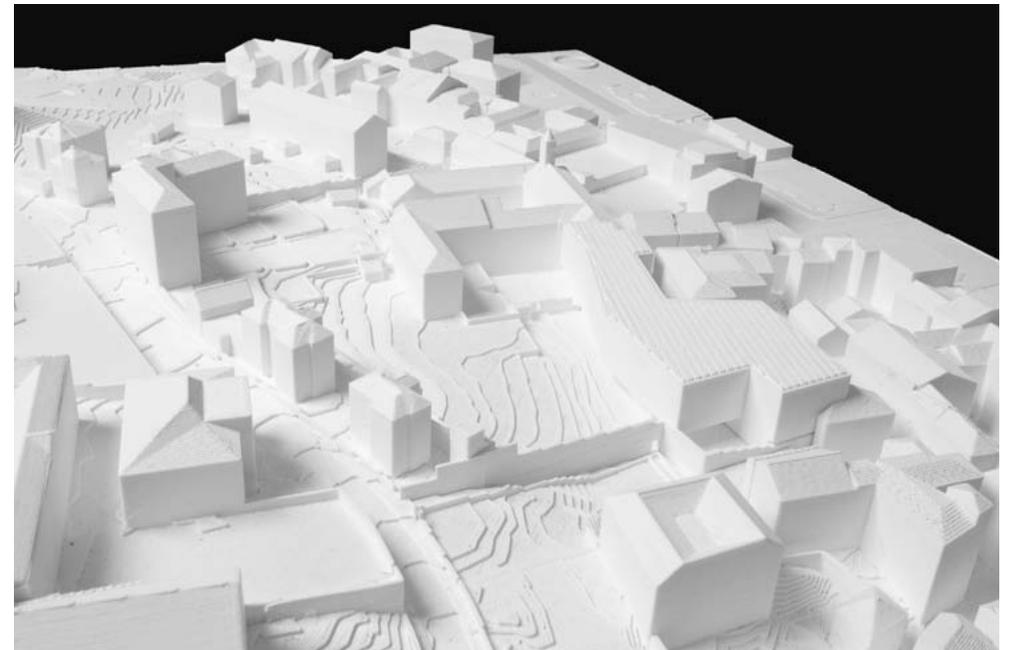
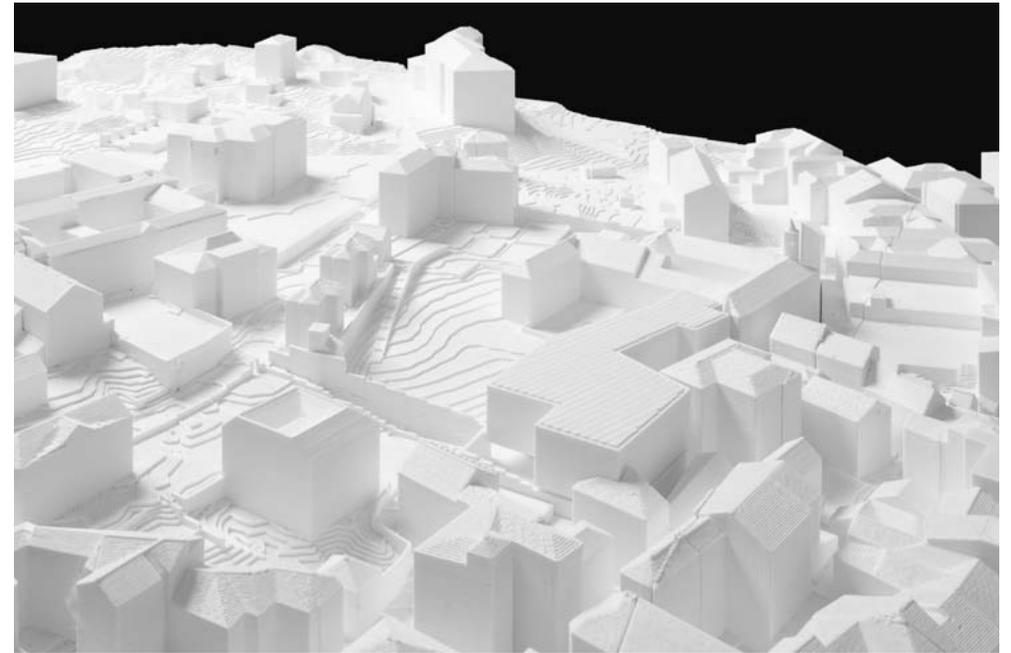
Partecipante 1

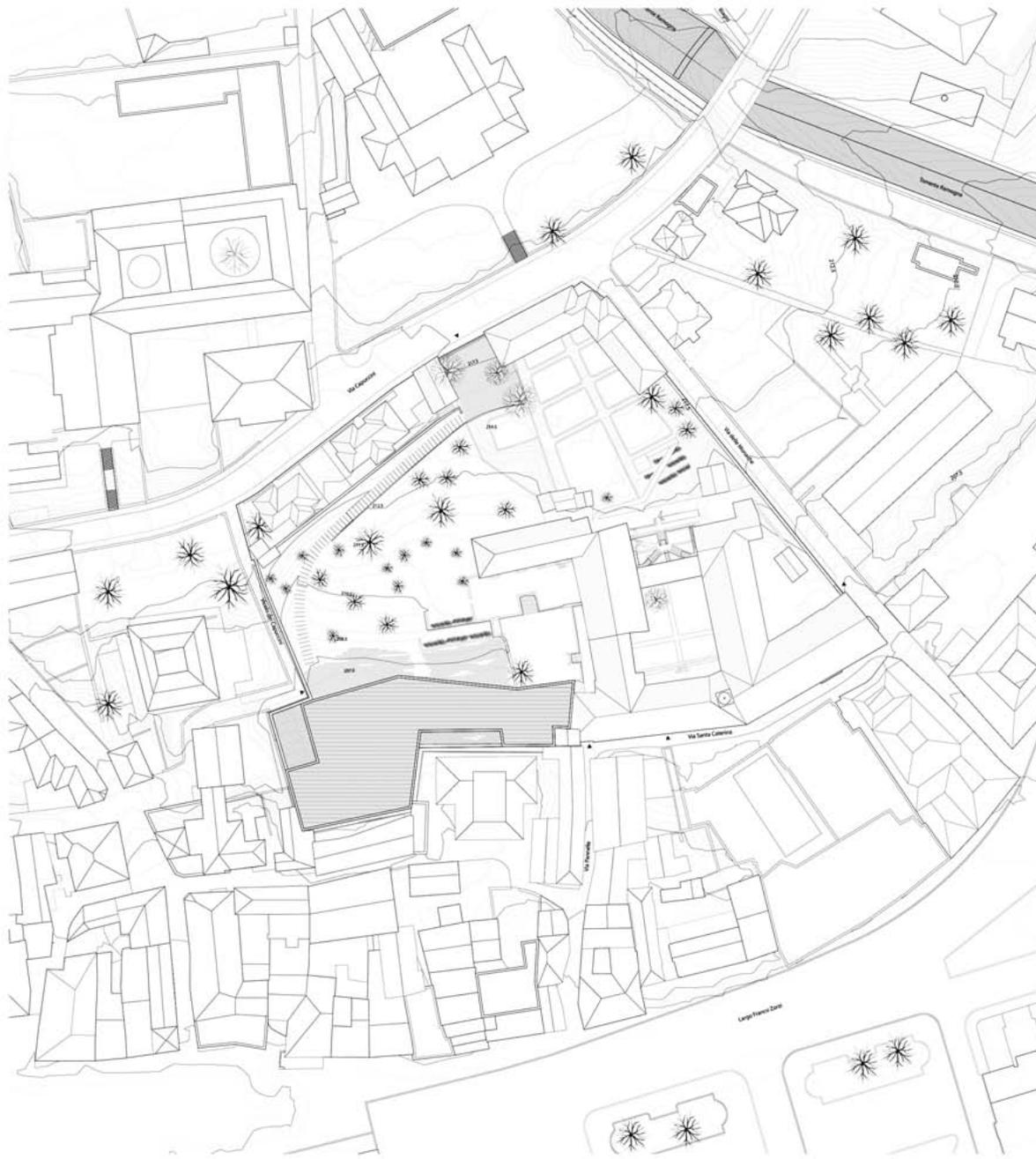
Studio d'architettura Guscetti Architetti, Minusio
Arch. Giovanni Guscetti

Collaboratori Thomas Salmaso, Nora Zoppi

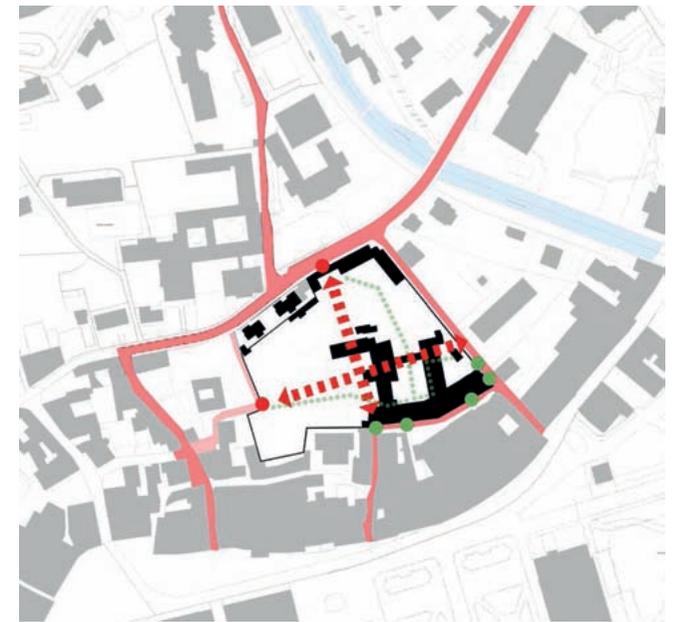
Architetto paesaggista Francesca Kamber, Locarno

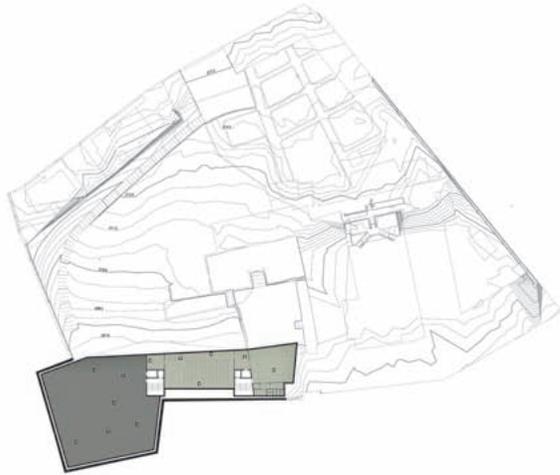
Ingegnere del traffico Gianfranco Del Curto
Brugnoli e Gottardi ingegneri e consulenti SA, Lugano





Planimetria

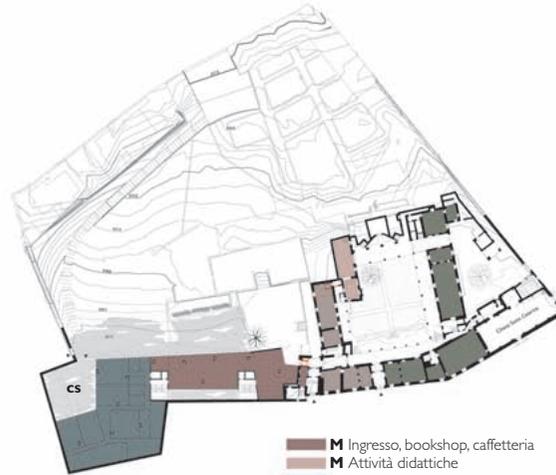




-1

- M** Auditorio, foyer
- I** Depositi, archivi, tecnica

M Museo **I** Istituto



0

- M** Ingresso, bookshop, caffetteria
- M** Attività didattiche
- I** Officine di preparazione
- I** Direzione, uffici
- Disponibile
- cs** Carico - scarico

M Museo **I** Istituto



+1

- M** Esposizione permanente
- I** Uffici, laboratori
- I** Biblioteca
- Disponibile
- Disponibile

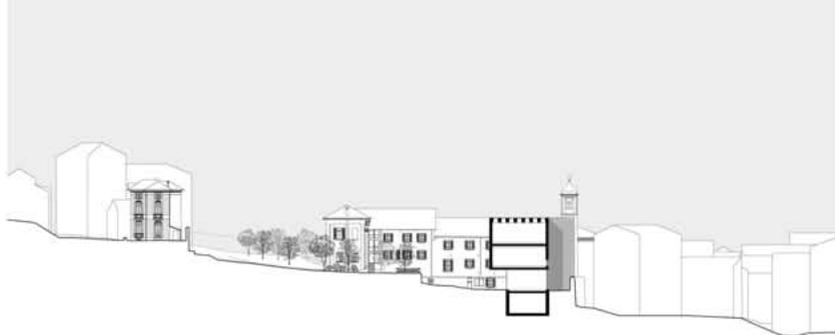
M Museo **I** Istituto



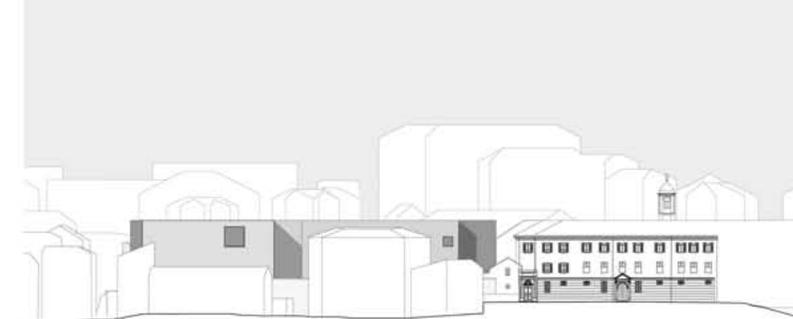
+2

- M** Esposizione permanente
- M** Mostre temporanee
- I** Spazi comuni
- I** Uffici
- I** Aule corsi
- Disponibile

M Museo **I** Istituto



Sezione nord-sud



Facciata sud

Commento

Il partecipante si è avvicinato per gradi, come si conviene nei mandati di studio, al tema centrale posto dal programma di gara. Dapprima ha analizzato accuratamente l'evoluzione del nucleo storico della Città di Locarno a partire dal XVI sec., identificando gli edifici conventuali a ridosso del tessuto abitativo come parti della struttura del centro storico, per poi individuare una sequenza di fasce a monte di quella propria del nucleo, tra le quali si estendeva e in parte si estende ancora oggi la fascia dei parchi e del verde. L'approccio progettuale adottato è stato quello di insediare la nuova struttura museale nella zona a sud del perimetro dell'area, forse la meno pregiata, a ridosso del nucleo storico. La volumetria proposta, che vuole dialogare con gli imponenti muri di cinta, con il Monastero e con le zone verdi, funge da completamento della parte nord del tessuto urbano esistente e serve quasi a schermare le sottostanti edificazioni, poco qualificanti, sorte negli ultimi decenni del secolo scorso. La soluzione adottata permette di mantenere inalterato il complesso conventuale ed il grande spazio vuoto del giardino e dell'ortaglia. La proposta di usufruire di quattro entrate per il pubblico e di aprire il sedime alla città, creando un parco pubblico, è pure valorizzata dalla volontà di collegare il comparto alle strutture scolastiche poste a nord dell'area, unendole in un'unica nuova realtà urbana. Appare pure corretto il mantenimento delle due Ville lungo via Cappuccini, quali aree di riserva per

eventuali esigenze di spazi futuri, così come di Palazzo Fonti. Tuttavia l'accesso veicolare di servizio, necessario per lo svolgimento delle attività della struttura museale, che si aggancia a via Cappuccini e che scende sui bordi della zona verde, risulta invasivo e dovrà essere accuratamente ponderato unitamente alle relative aree di sosta e di manovra. Il Collegio d'esperti ritiene pure che il Monastero e il relativo chiostro, di cui si prevede il recupero nel tempo, debbano essere valorizzati per i loro aspetti storici e architettonici. Il Museo e il Monastero dovranno essere organizzati per generare una struttura unica e aperta appartenente alla città. In definitiva, il Collegio d'esperti ritiene che la proposta di edificare la nuova struttura museale nell'angolo sud-ovest della zona verde, in stretta sinergia con il Monastero, risponda efficacemente alla situazione urbanistica e alle esigenze avanzate dalla Committenza.

Partecipante 2

Studio d'architettura Inches Geleta Architetti, Locarno
Arch. Matteo Inches

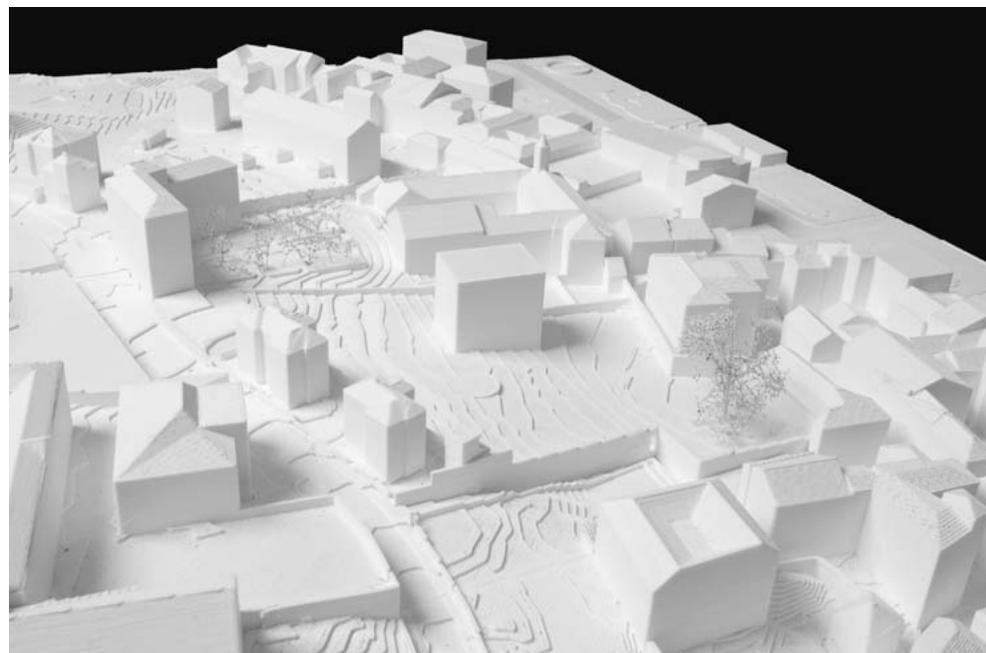
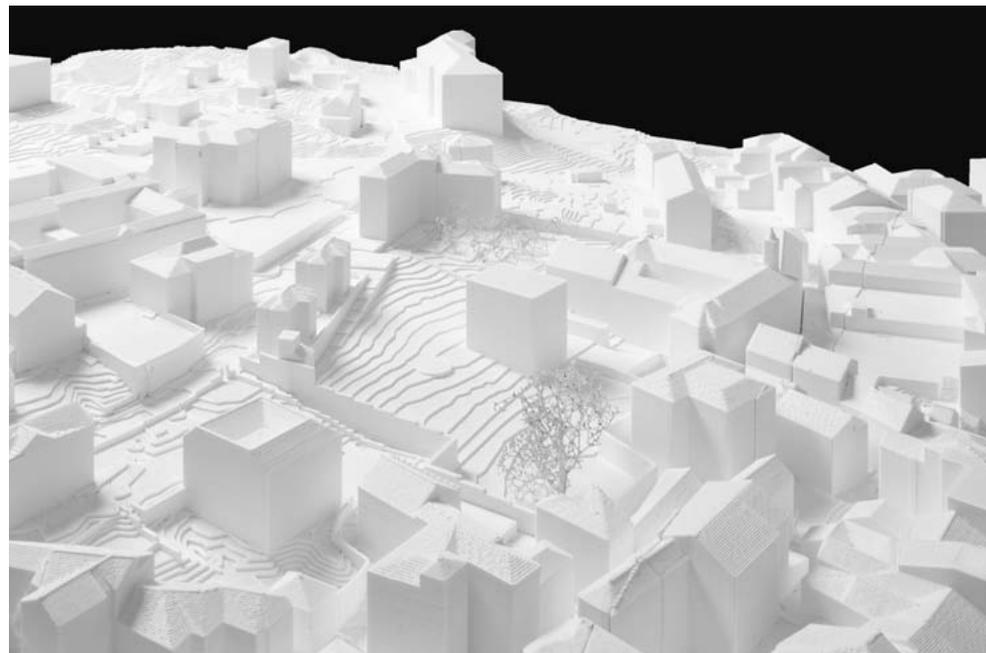
Collaboratori Nastasja Geleta, Marta Mascheroni, Tommaso Casalini

Architetto paesaggista Federico Scopinich, LAND Suisse Sagl, Lugano

Architetto pianificatore Fabio Giacomazzi, Urbass fgm, Manno

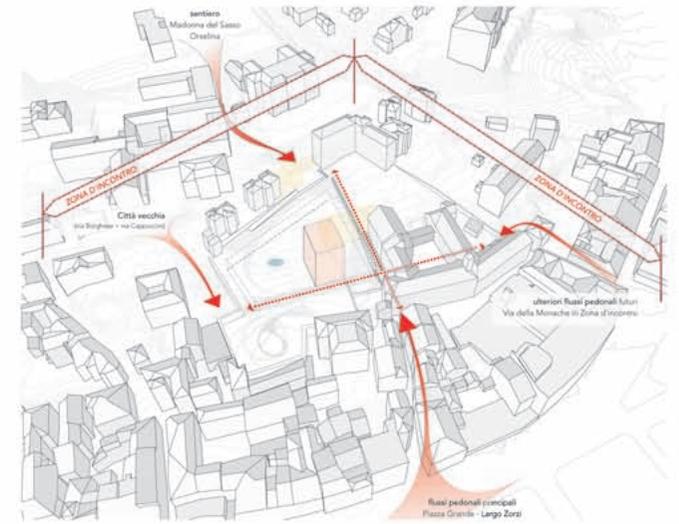
Ingegnere civile Lucia Calegari, Anastasi & Partners SA, Locarno

Tecnico antincendio Simone Bassetti, Erisel SA, Bellinzona





Planimetria





-1

- M** Esposizione permanente
- I** Depositi, archivi, tecnica

M Museo **I** Istituto



0

- M** Ingresso, bookshop, caffetteria
- I** Biblioteca
- I** Officine di preparazione
- I** Depositi, archivi

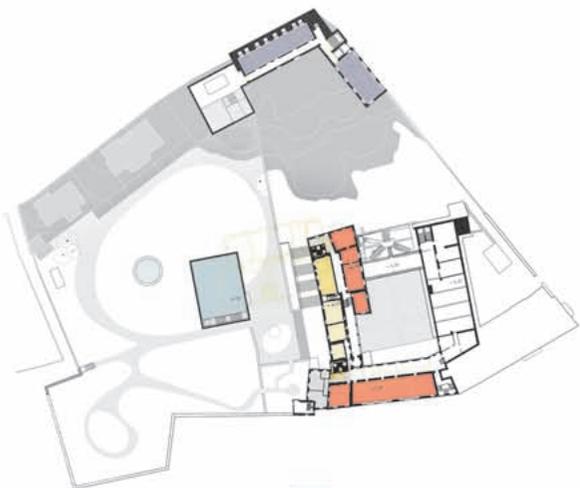
M Museo **I** Istituto



+1

- M** Mostre temporanee
- M** Attività didattiche
- I** Direzione, aule corsi
- I** Biblioteca

M Museo **I** Istituto



+2

- M** Mostre temporanee
- I** Aule corsi
- I** Officine di preparazione
- I** Disponibile

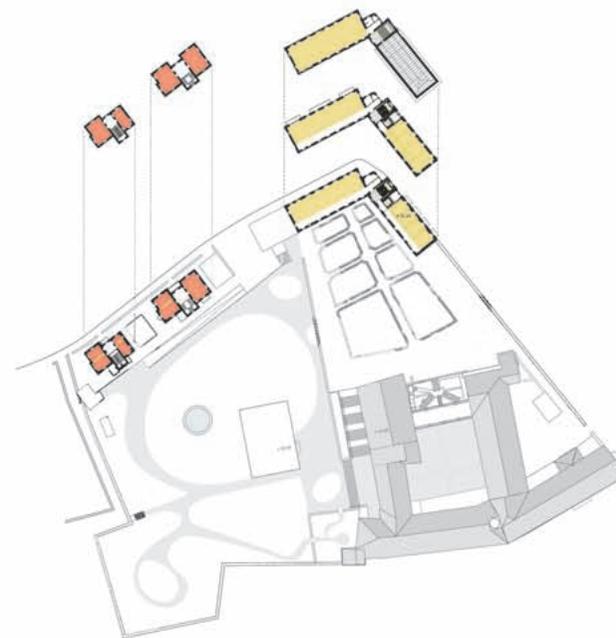
M Museo **I** Istituto



+3

- M** Auditorio
- I** Officine di preparazione
- I** Depositi, archivi
- I** Disponibile
- cs** Carico - scarico

M Museo **I** Istituto



+4

- I** Uffici, laboratori, spazi comuni
- I** Disponibile

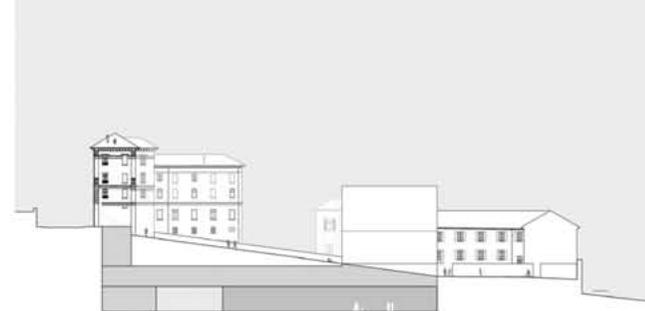
M Museo **I** Istituto

Commento

Nelle intenzioni del progettista le soluzioni progettuali adottate mirano al contenimento delle nuove volumetrie d'edificazione fuori terra a favore della maggior conservazione possibile delle preesistenze e del loro contesto territoriale di riferimento. L'unico elemento pubblico all'interno del comparto è rappresentato dalla nuova sede del Museo, destinato ad accogliere attività espositive temporanee e spazi multiuso. Un nuovo corpo di fabbrica è proposto al centro del comparto – con riferimento alla situazione di metà Ottocento – in sostituzione dell'attuale ala dell'Istituto Santa Caterina. Trattasi di scelte chiare, pur se non pienamente condivisibili, fondate su un'analisi storica ed urbanistica che ha saputo tener conto delle peculiarità del luogo. In particolare, del progetto è apprezzata la decisione di conservare Palazzo Fonti così come le Ville novecentesche presenti su via Cappuccini, come suggerito dal Collegio d'esperti, quali elementi significativi dal profilo urbanistico. Anche se non completamente sviluppati, sono pure ritenuti interessanti gli aspetti di progetto legati agli accessi, con particolare riferimento all'attenzione dedicata alla permeabilità degli spazi pubblici attraverso i percorsi pedonali e gli accessi storici. Condivisibile è pure la ricerca di soluzioni volte a distribuire il programma richiesto all'interno delle preesistenze, con il coinvolgimento di Palazzo Fonti (destinato al futuro Istituto con un affaccio pubblico su via Cappuccini), rispettivamente della parte storica conventuale

(destinata sia a Museo sia ad Istituto). Peraltro, le decisioni di fondo sopra indicate hanno determinato il sacrificio dell'ala dell'Istituto Santa Caterina.

Il progetto prevede così la demolizione di un elemento cardine del comparto, formalmente protetto a livello cantonale. La demolizione di un corpo di fabbrica tutelato, oltre ad essere insostenibile dal profilo della disciplina, comporta inevitabilmente problematiche significative di ordine pianificatorio legate alla revoca della tutela in vigore. Il Collegio ritiene tale decisione inutile e ingiustificata, soprattutto a fronte di alternative percorribili che hanno dimostrato la possibilità di conciliare il programma richiesto con la conservazione della sostanza storica e monumentale, come d'altronde espressamente richiesto nel programma di gara. Restano altresì valide le criticità legate all'inserimento di un'importante volume ipogeo con il relativo scavo per gli spazi espositivi.



Sezione nord-sud

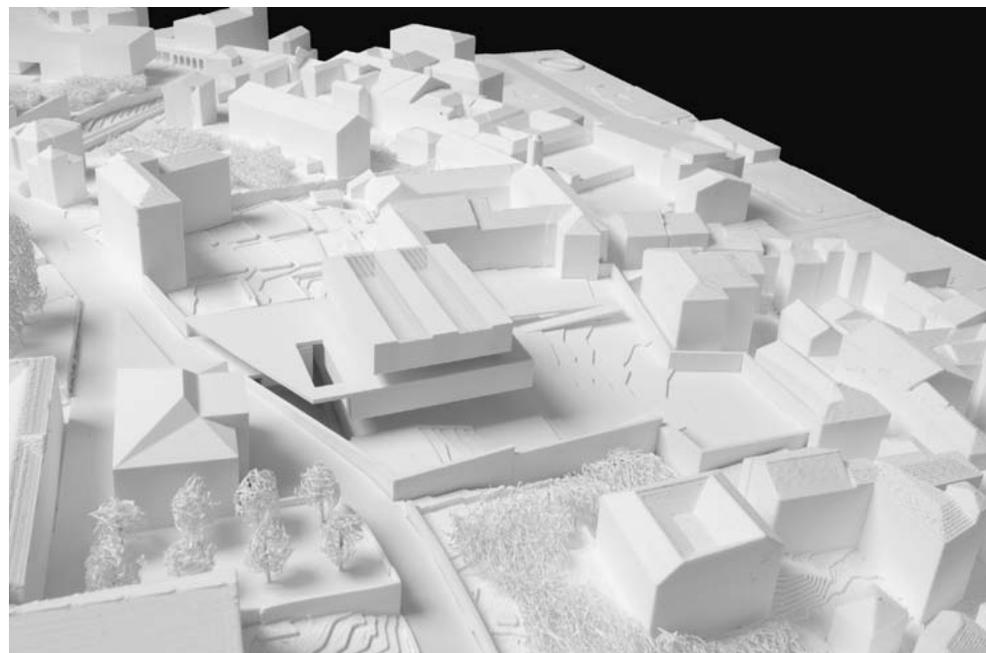
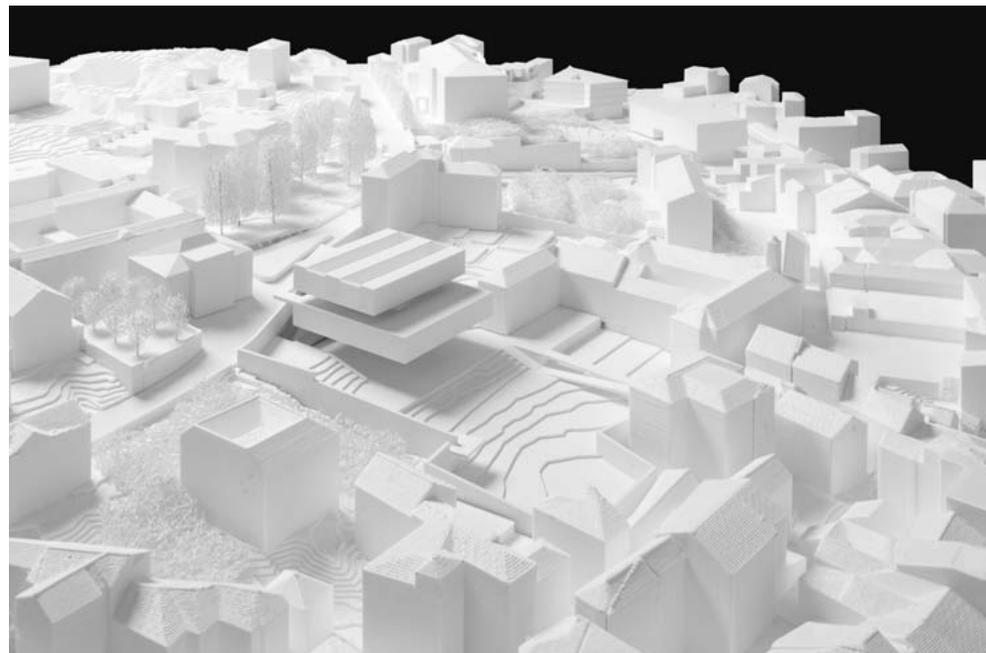
Partecipante 3

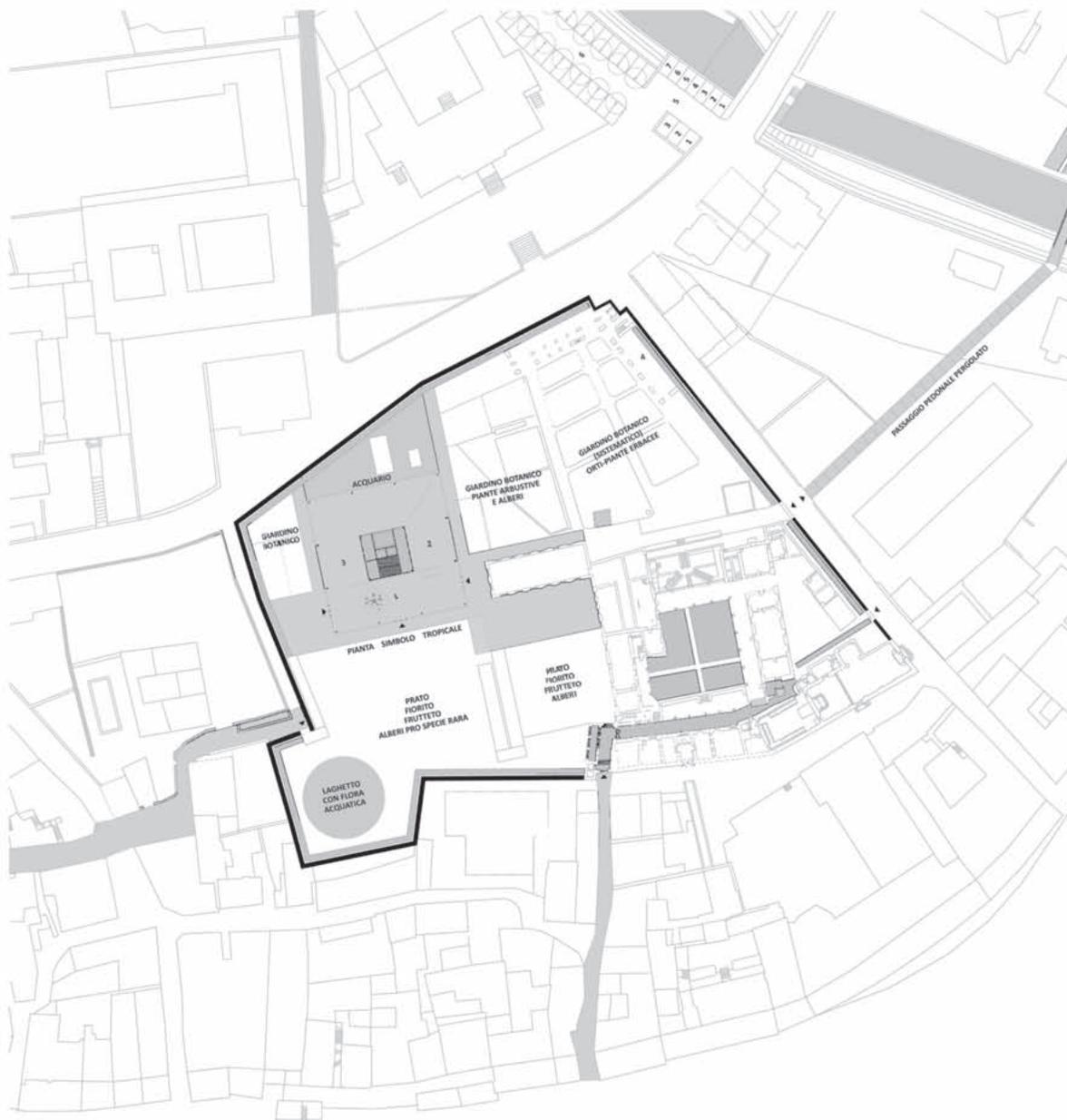
Studio d'architettura Ivano Gianola Architetto, Mendrisio
Arch. Ivano Gianola

Collaboratori Giuseppe Battaglia, Marco Scuffi

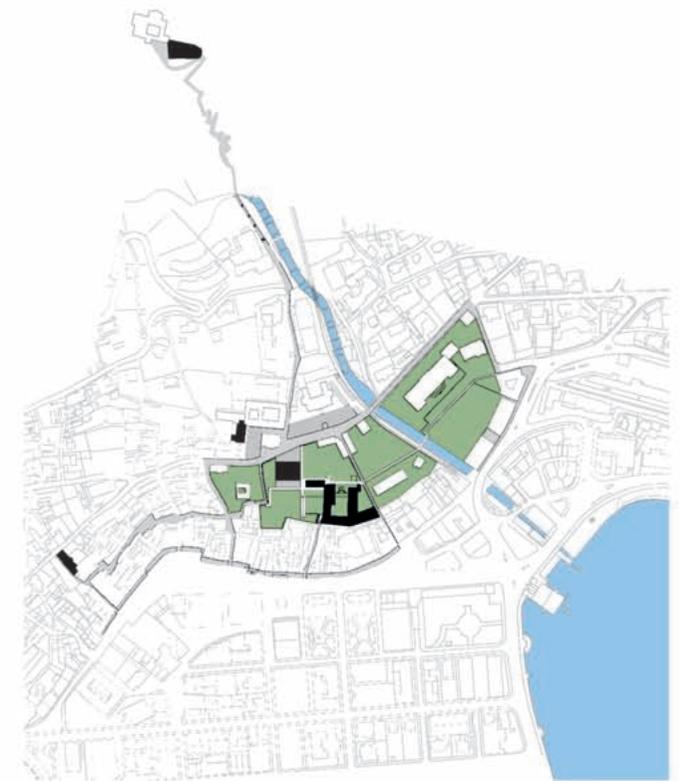
Architetto paesaggista Andrea Branca, Architettura paesaggistica, Minusio

Ingegnere del traffico Francesco Allievi
Studio d'ingegneria Francesco Allievi, Ascona





Planimetria

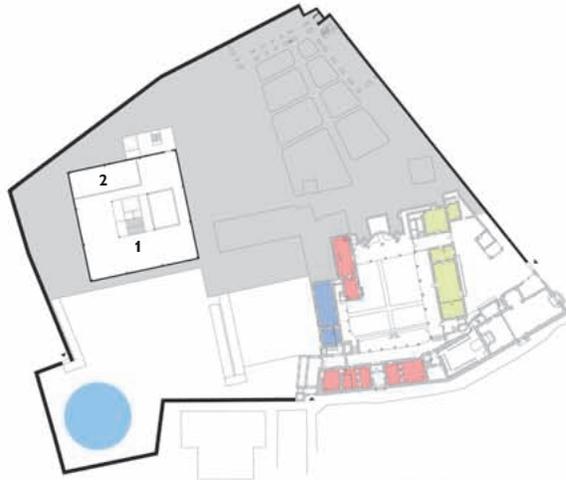




-2

- 1 I Depositi, archivi
- 2 I Tecnica

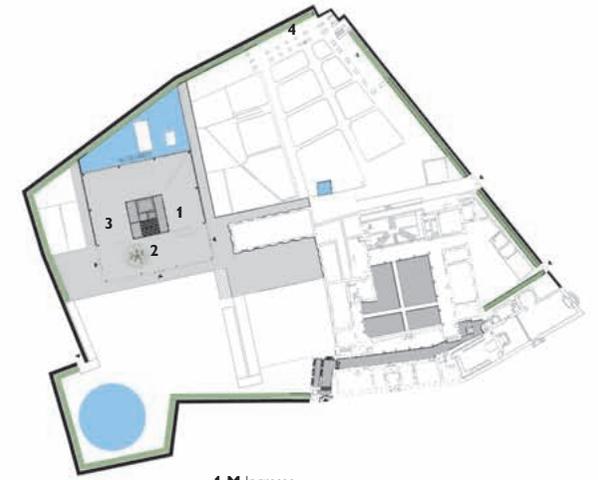
M Museo I Istituto



-1

- 1 I Officine di preparazione
 - 2 I Depositi, archivi
- I Direzione
 - I Aule corsi
 - I Spazi comuni

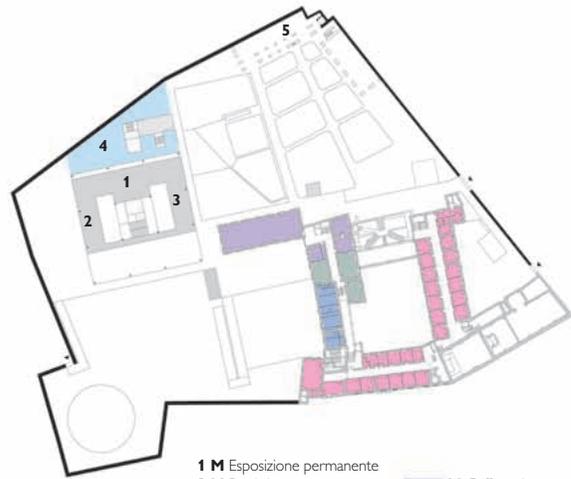
M Museo I Istituto



0

- 1 M Ingresso
- 2 M Esposizione permanente
- 3 M Mostre temporanee
- 4 M Portico

M Museo I Istituto



+0,5

- 1 M Esposizione permanente
 - 2 M Bookshop
 - 3 M Attività didattiche
 - 4 Acquario
 - 5 Portico
- M Caffetteria
 - I Laboratori
 - I Uffici
 - I Depositi, archivi

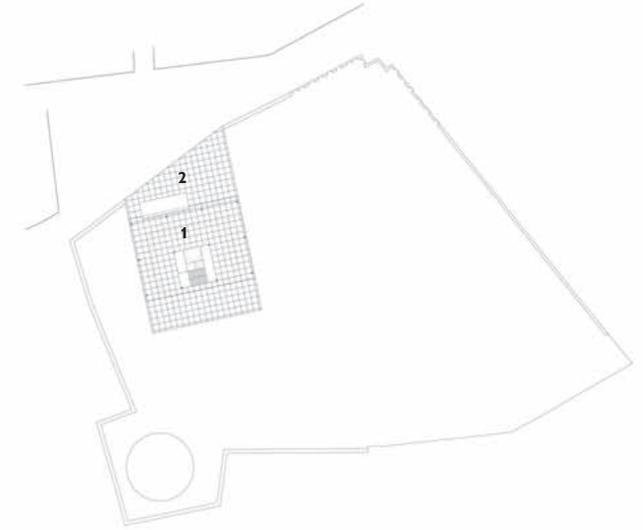
M Museo I Istituto



+1

- 1 M Esposizione permanente
 - 2 Acquario
 - cs Carico - scarico
- I Atrio, uffici
 - I Aule corsi
 - M Auditorio
 - I Aule corsi
 - I Biblioteca
 - I Depositi, archivi

M Museo I Istituto



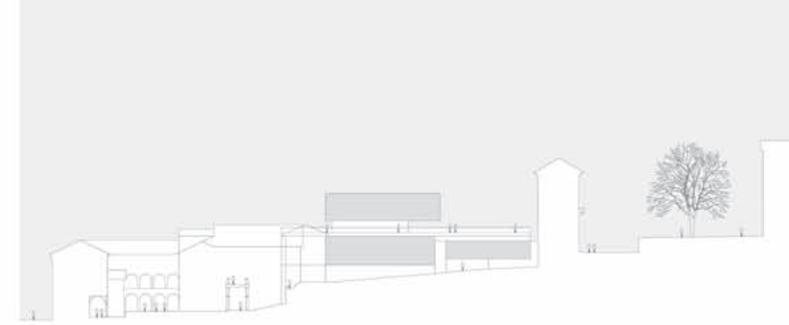
+1,5

- 1 M Esposizione permanente
- 2 Terrazza esterna

M Museo I Istituto



Sezione nord-sud



Sezione sud-nord

Commento

Il Collegio d'esperti ha apprezzato l'accurata lettura territoriale, che non si è limitata unicamente al comparto assegnato, ma ha cercato relazioni più ampie. Infatti, sono state individuate percorrenze trasversali che collegano la fascia di verde urbano che va dal Grand Hotel fino al parco di Villa Franzoni.

La proposta prevede l'inserimento di un nuovo volume, di dimensioni importanti, che occupa la parte a monte dell'ortaglia, affiancato e allineato alla geometria dell'edificio di fine Ottocento rappresentato dall'ala dell'Istituto Santa Caterina. Questo volume, nonostante la ricerca di trasparenza e permeabilità, contraddice il concetto di "continuità del verde", ponendosi come importante elemento d'interruzione. I giardini risultano così molto frammentati, perdendo la fluidità e la continuità degli spazi che li caratterizzano attualmente. Pure il rapporto tra la dimensione imponente di questo nuovo volume (contenente la nuova sede del Museo) ed il complesso del Monastero non convince: la nuova costruzione ed il chiostro esistente restano separati e senza sinergie, anche per l'attribuzione di funzioni che di fatto non invitano all'apertura futura di quest'ultimo al pubblico. Il Collegio d'esperti ha però apprezzato l'articolazione del nuovo volume proposto, che offre spazi pubblici flessibili ed aperti di qualità. L'accessibilità al complesso è conseguente e coerente con la lettura territoriale effettuata, ad eccezione dell'entrata dalla città prevista a sud, il cui percorso per raggiungere l'entrata del Museo risulta

poco chiaro e troppo complesso. Pure il piano d'ingresso al Museo, scavato nel pendio, penalizza la continuità del verde. Anche l'interessante idea di dare un nuovo volto a questo tratto di via Cappuccini mediante uno spazio pubblico, appare poco convincente per la connessione tra quest'ultima ed il Museo: in particolare l'accesso veicolare e l'entrata al pubblico sono accostati senza una vera e propria gerarchia.



+2

1 M Esposizione permanente 2 I Aule corsi

M Museo I Istituto

Partecipante 4

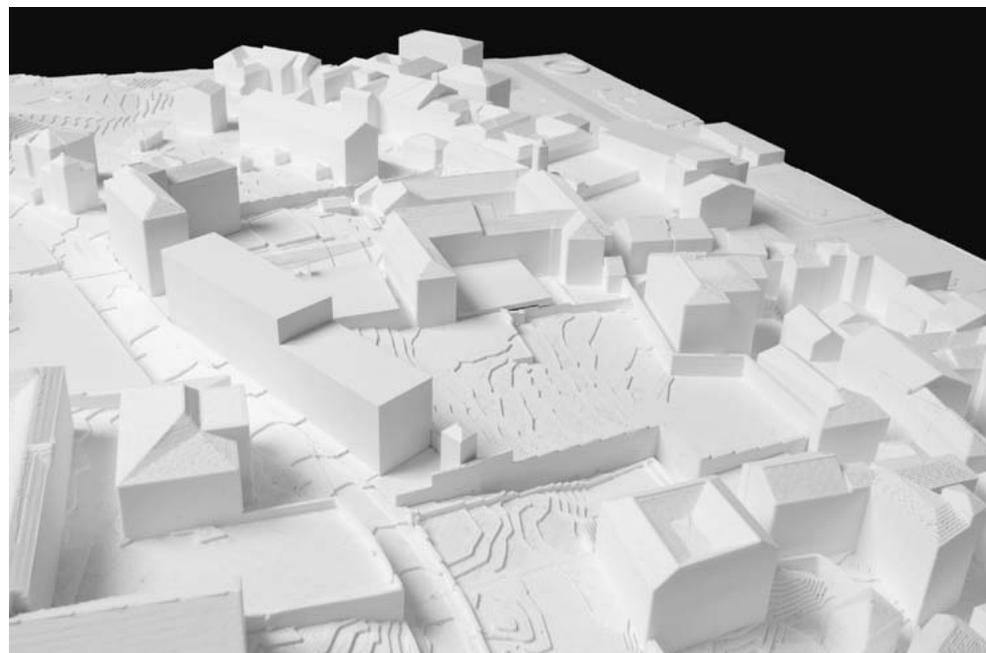
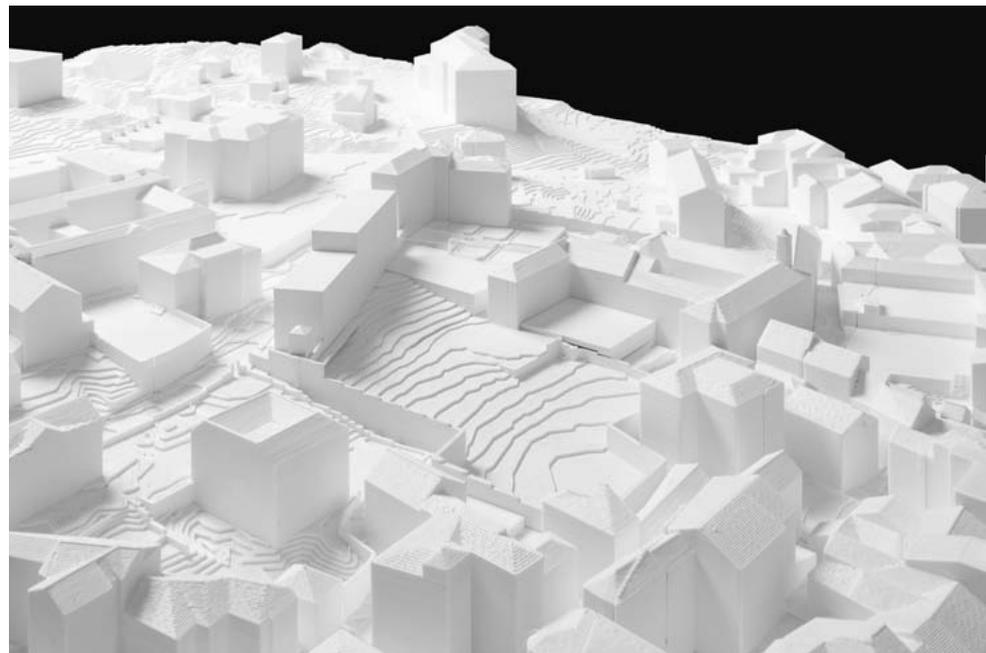
Studio d'architettura :mlzd Architekten, Bienne
Arch. Daniele Di Giacinto

Collaboratori David Locher, Melanie Hasler Ziegler,
Paul Wolf, Archibald Soguel

Storico dell'arte Juerg Schweizer

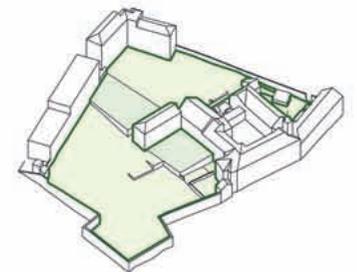
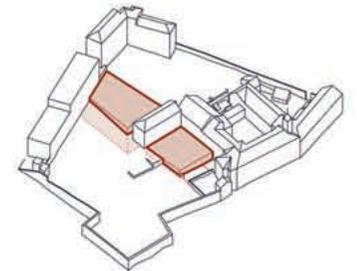
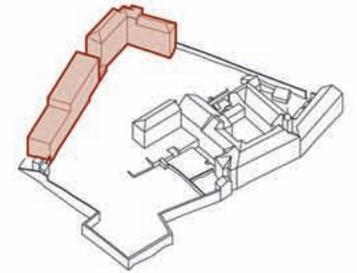
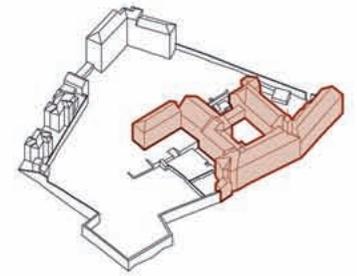
Designer e scenografo Mauro Testerini, Agenzia Aroma, Zurigo

Modellista Swen Mischkulnig, Bienne





Planimetria

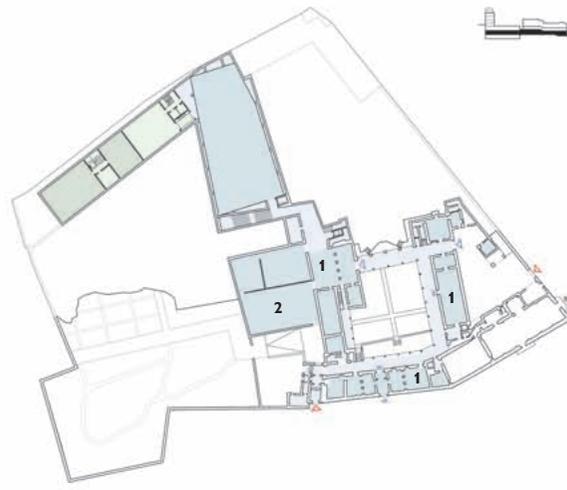




-1

- M Esposizione permanente
- I Depositi, archivi

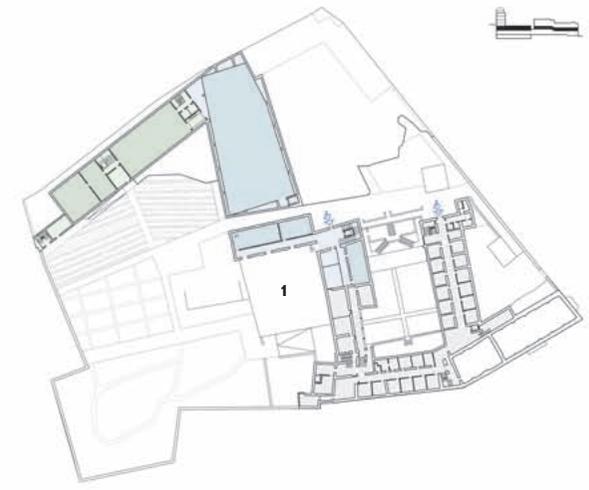
M Museo I Istituto



0

- 1 M Ingresso, bookshop, caffetteria
- 2 M Mostre temporanee
- M Esposizione permanente
- I Depositi, archivi, tecnica

M Museo I Istituto



+1

- 1 M Spazi espositivi esterni
- M Esposizione permanente
- I Depositi, archivi

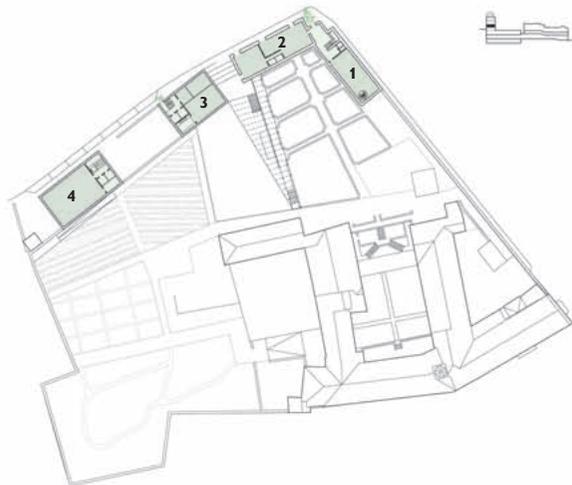
M Museo I Istituto



+2

- 1 M Auditorio
- 2 M Attività didattiche
- 3 I Biblioteca
- 4 I Laboratori
- 5 I Spazi comuni
- 6 I Divisione
- cs Carico - scarico

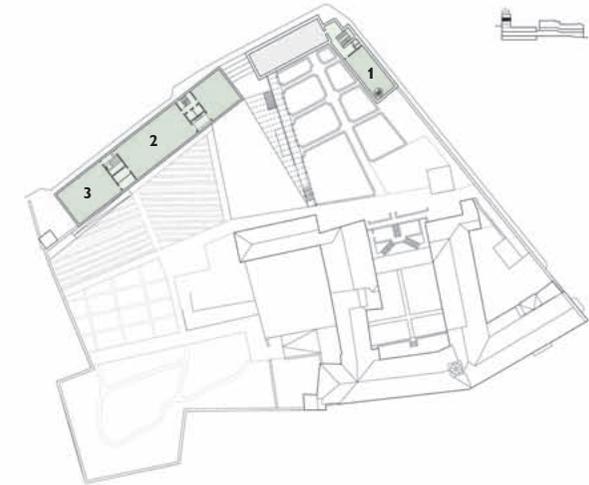
M Museo I Istituto



+3

- 1 I Biblioteca
- 2 I Aule corsi
- 3 I Spazi comuni
- 4 I Uffici

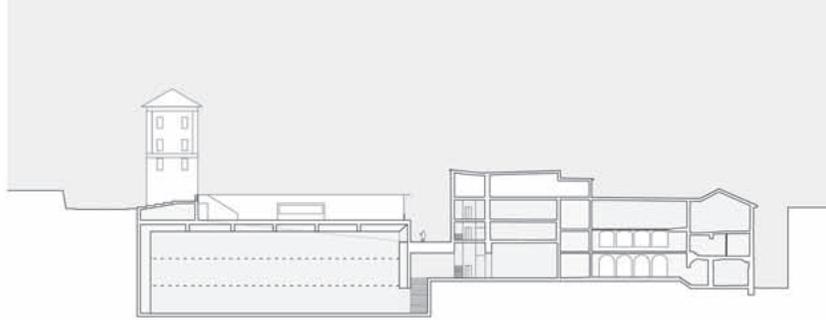
M Museo I Istituto



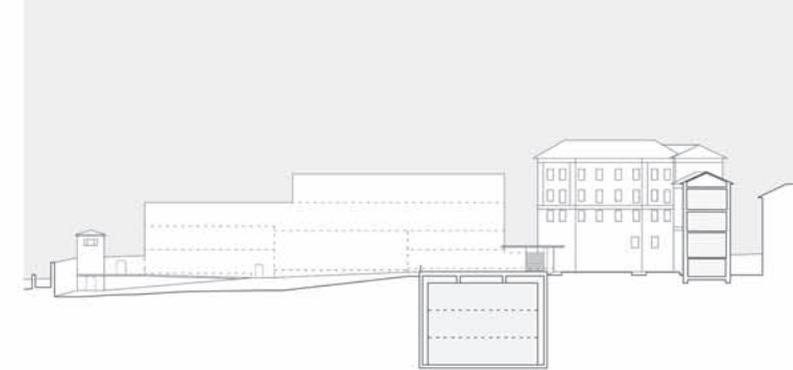
+4

- 1 I Biblioteca
- 2 I Officine di preparazione
- 3 I Uffici

M Museo I Istituto



Sezione nord-sud

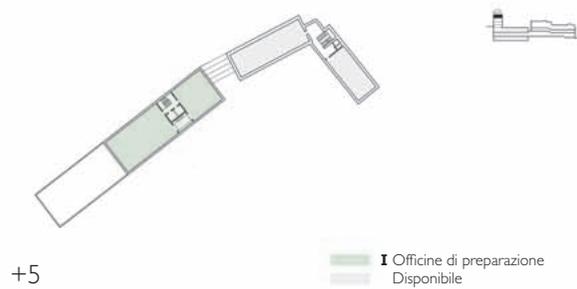


Sezione ovest-est

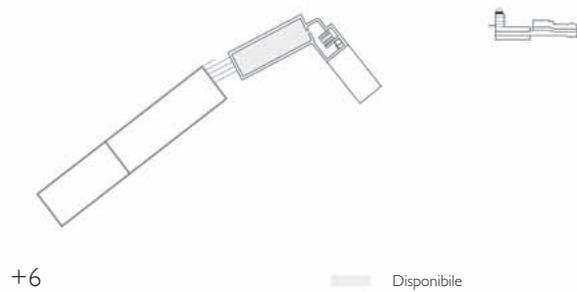
Commento

L'attenzione prestata all'analisi dell'area di studio ha condotto a riconsiderare il Monastero quale elemento identitario del comparto, conferendo anche il carattere pubblico all'area. In tal senso, la struttura museale viene identificata con il Monastero e la sua area di pertinenza. Questo aspetto è particolarmente apprezzato dal Collegio d'esperti. La proposta presentata ha un'impostazione chiara. Precise e pragmatiche risultano anche le relazioni istituite con le strutture preesistenti nel comparto, delle quali viene riconosciuto e valorizzato il pregio architettonico. Lo spazio centrale distributivo della struttura museale, assunto a cuore dell'impianto, è di grande qualità. La proposta valorizza correttamente gli edifici preesistenti nel comparto. Suscitano però dubbi e perplessità le grandi superfici dei tetti-terrazza determinati dai nuovi volumi interrati, sia in relazione alla loro gestione e al loro utilizzo che alle quote dei giardini esistenti. Il programma degli spazi della struttura museale è ben organizzato, funzionale e flessibile, grazie anche alla superficie disponibile offerta. L'idea di un grande vuoto interno al volume degli spazi espositivi, da gestire a seconda delle mostre, appare affascinante, ma di complessa attuazione. L'impostazione volumetrica sul fronte di via Cappuccini appare possibile, ma la proposta ha evidenziato come questa edificazione emerga in modo preponderante trovandosi a monte del comparto e, quindi, debba essere attentamente calibrata. Il carattere pubblico dei

giardini all'interno del comparto è chiaramente dichiarato e ben strutturato, ma la proposta di un uso partecipativo alla gestione sembra per il momento poco fattibile. La proposta presentata appare sostenibile e ragionevole, considerando la sua possibile realizzazione a tappe ed il pragmatismo con il quale ottimizza lo sfruttamento degli spazi esistenti, anche se la quantità di volumi interrati senza luce naturale appare eccessiva e sicuramente onerosa.



+5



+6

Committente

Consiglio di Stato
per il tramite del Dipartimento
delle finanze e dell'economia
del cantone Ticino (DFE)

Ente banditore

Sezione della logistica,
Divisione delle risorse
del Dipartimento
delle finanze e dell'economia

Tipo di procedura

Mandati di studio in parallelo
Regolamento SIA 143
Partecipanti invitati 4

Comitato guida

Giovanni Realini (Presidente), Capo Sezione della logistica, DFE
Katia Balemi, Aggiunta al Direttore Divisione dell'ambiente, DT
Paolo Poggiati, Capo Sezione dello sviluppo territoriale, DT
Simonetta Biaggio-Simona, Capo Ufficio dei beni culturali, DT
Paolo Caroni, Vice sindaco Città di Locarno
Bruno Buzzini, Municipale Città di Locarno

Coordinamento progetto

Mauro Baldo, Capo progetto, Sezione della logistica, DFE

Coordinamento mandati di studio

Stefano Tibiletti (Responsabile), Architetto, dipl. EAUG (Architetti Tibiletti Associati SA)
Elisa Cherubini (Sostituto), Architetto, dipl. AAM (Architetti Tibiletti Associati SA)

Collegio d'esperti

Mauro Buletti (Presidente), Architetto, dipl. ETH, Lugano
Cristiana Guerra, Architetto, dipl. ETH, Bellinzona
Franz Graf, Architetto, dipl. EPFL, Ginevra
Tiziano Jam, Capo area portfolio immobiliare, Sezione della logistica, DFE
Endrio Ruggiero, Ufficio dei beni culturali, DT
Filippo Rampazzi, Direttore Museo cantonale di storia naturale, DT
André Engelhardt, Direttore Divisione Urbanistica e Infrastrutture, Città di Locarno
Michele Bardelli (Supplente), Architetto, dipl. EAUG, Locarno
Livio Rivoir (Supplente), Sezione della logistica, DFE
Matteo Chiosi (Supplente), Ufficio della pianificazione locale, DT

Pubblicazione:
Dipartimento delle finanze e dell'economia
Divisione delle risorse

Sezione della logistica

Via del Carmagnola 7
6500 Bellinzona

telefono	+41 (0)91 814 77 11
fax	+41 (0)91 814 77 19
e-mail	dfc-sl@ti.ch
sito web	www.ti.ch/logistica

Progetto grafico:
Anna-Christina Ortelli

Fotografie:
Michel Passos Zylberberg
Lucchini & Lippuner SA

Impaginazione e fotolito:
Prestampa Taiana SA

Stampa:
Tipografia Torriani SA